

# Nuova "mutua della solidarietà" per esami veloci e meno cari

## Il Centro convenzionato a Cuneo può già contare su 25 medici

CAMILLA PALLAVICINO  
CUNEO

Uno sguardo al passato per provare a risolvere problemi del presente; questo lo spirito della Società Sanitaria di Mutuo Soccorso, una mutua privata nata pochi mesi fa a Torino con lo scopo di offrire servizi sanitari a coloro che non si possono permettere un'assicurazione o che senza un lavoro sicuro non hanno accesso ai fondi sanitari. L'idea è di Ezechiele Saccone, ex gestore dei fondi sanitari Fiat, il presidente di «Ssms», e di Ugo Riba, medico dronerese, che ne è il vicepresidente e che così illustra gli obiettivi: «Nella crisi economica attuale la sanità pubblica riesce a dare risposte efficaci all'urgenza, ma non alla richiesta di sanità quotidiana. I tempi di attesa per una visita specialistica sono lunghi e i costi sem-



**Ugo Riba**  
Il medico dronerese è il vice presidente della «Ssms» guidata da Ezechiele Saccone ex gestore dei fondi sanitari Fiat

### ISCRIZIONE ANNUALE

Costa 70 euro a persona  
C'è la formula «160 euro per tutta la famiglia»

pre più alti. La mutua offre una possibilità di cura a costi contenuti, con garanzia di qualità e senza liste di attesa. Proprio come avvenne nel 1848 a Pinerolo dove nacque la prima Mutua italiana, lo spirito che la anima è quello della condivisione e della partecipazione».

Con la sottoscrizione di una tessera annuale di 70 euro a persona (160 euro per un intero nucleo familiare), più 1 euro d'iscrizione vitalizia, si può accedere illimitatamente a visite specialistiche e diagnostiche a prezzi agevolati; su questi prezzi la mutua interviene per il 50%, abbassando il costo della prestazione al di sotto di quello del ticket sanitario. Alcuni esempi: se una risonanza magnetica al ginocchio fatta privatamente può costare fino a 220 euro, con la «Ssms» si spendono 75 euro.

### «Fiori sulla luna»

#### Volontariato a domicilio, musicoterapia e incontri per genitori di bimbi disabili

■ L'Associazione «Fiori sulla luna» onlus sta organizzando il programma di attività per il 2014 e invita tutti gli associati, e non solo, a contribuire alle tante iniziative sottoscrivendo la quota associativa di 25 euro. Il programma di interventi prevede il volontariato a domicilio; la continuazione del progetto Siblings, i fratelli di bambini disabili, per gruppi omogenei per età; la musicoterapia anche come ricerca clinica patrocinata dalle università di Milano e Pavia; il percorso per adolescenti affetti da disturbo da deficit di attenzio-

ne/iperattività; il percorso di autostima ed affettività per bimbi con disabilità neuromotoria e il ciclo di incontri per genitori di bimbi disabili. «Sono tutti progetti importanti a cui teniamo molto - dice il presidente dell'associazione "Fiori sulla luna", Mario Figoni - è importante contribuire per consentirci di aumentare il numero di bimbi a cui offrire queste bellissime opportunità». La quota può essere versata direttamente al reparto di Neuropsichiatria infantile dell'ospedale Carle, oppure rivolgendosi all'Associazione. [C. P.]

Per la panoramica delle arcate dentarie 15 euro (26 col ticket), per una radiografia della colonna cervicale 14 euro (22,60 il ticket), 30 euro per un'ecografia osteoarticolare (42,50 il ticket), 40 euro per l'ecografia di pelvi e anca (22,10 euro il ticket). Per ora ci sono quattro centri con-

venzionati a Torino, due a Genova, uno a Milano e uno a Cuneo, il Centro Medico Diagnostico, in via Cascina Colombaro, in cui lavorano 25 medici; tutte le informazioni sono scaricabili dal sito [www.mutuaprivata.com](http://www.mutuaprivata.com).

«La nostra mutua - spiega ancora Riba - non ha fini di lu-

cro e quindi la convenzione che abbiamo stipulato con questi centri ribalta il rischio sulla struttura che fornisce il servizio. Questo significa che il centro è tenuto a fornire le prestazioni anche al di là della copertura economica delle quote associative. Per ora abbiamo 1000 soci, ed è chiaro che il pareggio lo raggiungeremo quando avremo dai 7000 soci in su, ma per ora siamo soddisfatti perché la risposta c'è stata».

Costi ridotti, nessuna lista di attesa, Guido Riba garantisce anche sulla qualità delle prestazioni erogate: «La maggior parte dei medici che ha aderito al nostro progetto è di formazione ospedaliera. I nostri centri sono tutti dotati di tecnologia all'avanguardia. Stiamo anche stipulando contratti con operatori del settore, gruppi dentistici, aziende fornitrici di occhiali e ausili acustici, aziende che forniscono servizi infermieristici; in tanti si stanno rendendo conto che occorre fare qualcosa per venire incontro alle esigenze di tante famiglie che hanno bisogno di sanità ma che non hanno mezzi sufficienti a garantirselo».

## Bagnolo

# Una petizione per riavere ambulatorio di ginecologia

I tagli alla sanità hanno colpito anche Bagnolo, che fino a poco più di un anno fa aveva a disposizione un consultorio con un ambulatorio di ginecologia. Per chiedere di riattivare il servizio, ma non solo, un gruppo di residenti ha organizzato una raccolta firme da indirizzare al direttore dell'Asl Cn1, Gianni Bonelli. «Dopo un incontro con gli amministratori comunali, che ci hanno riferito delle lettere e dei colloqui con i responsabili dell'Asl del distretto e degli scarsi risultati ottenuti - dicono i firmatari - abbiamo pensato a una petizione».

Due le richieste: la prima

riguarda la riattivazione del servizio di ginecologia, «importante in questo momento di crisi e su un territorio ad alta densità immigratoria». L'altra richiesta, che è anche già stata votata come mozione dai sindaci del Saluzzese, è di mettere a disposizione alcuni posti letto sul territorio, per anziani, pazienti disabili gravi e malati terminali che non possono essere assistiti a domicilio, e oggi vengono ricoverati in strutture distanti anche 50 km dalla loro casa. «Questi posti potrebbero - dicono - essere in strutture come l'Ipab di Bagnolo». La raccolta firme da lunedì 17 febbraio in biblioteca e Comune. [M. C.]

# Stamina, oggi Vannoni dal gip “Tentò truffa da mezzo milione”

## E nell'inchiesta di Guariniello pronti 9 faldoni di atti

SARAH MARTINEGGI

COMINCIA oggi il primo processo per Davide Vannoni, il fondatore del discusso “metodo Stamina”, pancea, a suo dire, di tutti i mali attraverso le infusioni di cellule staminali mesenchimali. Non è però la sua controversa terapia l'oggetto dell'udienza preliminare di questa mattina, bensì il tentativo di truffa ai danni della Regione Piemonte, per aver cercato di ottenere, nel 2007, un finanziamento di soldi pubblici da mezzomilione di euro che sarebbe servito ad aprire un laboratorio di cellule staminali. Lo aveva fatto, secondo l'accusad del sostituto procuratore Giancarlo Avenati Bassi, presentando una documentazione scarna, e pur essendo privo dei requisiti per poter anche solo accedere alla domanda: la sua richiesta, tuttavia, era stata a un passo dall'essere approvata dalla giunta Bresso. La sua società “Medicina Rigenerativa”, ad esempio, non era iscritta nel registro delle onlus; il comitato scientifico che Vannoni asseriva di aver espressamente formato per la sperimentazione non si era mai riunito (addirittura alcuni componenti, tra cui illustri medici, non sapevano nemmeno di farne parte); inoltre, secondo la procura, i casi di sei pazienti inseriti a corredo del progetto erano risultati “inesistenti”.

All'udienza preliminare davanti al giudice Luca Del Colle si discuterà accuse e fatti che sembrano essere il preludio delle contestazioni mosse dal pm Raffaele Guariniello nell'altro procedimento: associazione a delinquere finalizzata alla truffa, somministrazione di farmaci imperfetti e pericolosi, esercizio abusivo della professione medi-

ca. Vannoni, difeso dall'avvocato Roberto Piacentino, non ha comunque intenzione di patteggiare o di scegliere il rito abbreviato: il reato, infatti, è destinato alla prescrizione. Non corre questo rischio. Invece, l'inchiesta di Guariniello arrivata ormai alle battute conclusive: i carabinieri del Nas hanno raccolto contro Vannoni già nove

faldoni di atti. Una mole di documenti davvero impressionante. E gli accertamenti non sono ancora conclusi: l'attenzione degli investigatori è ora rivolta a capire quali siano state le autorizzazioni che hanno “aiutato” Vannoni permettendogli di poter somministrare la sua “terapia miracolosa”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Vona, ex paziente che avviò le indagini

## “Sconto di 5mila euro perché taccessi sul malore Così l'ho denunciato”

È STATO il primo a denunciare Davide Vannoni, ed è merito suo se è partita l'inchiesta del pm Raffaele Guariniello: Carmine Vona, ambulante di 54 anni, attende con ansia di vedere il fondatore del metodo Stamina comparire in tribunale.

**Signor Vona, cosa le era successo?**

«Dopo l'infusione» sono stato malissimo: ho rischiato di morire per colpa di quell'iniezione. È una bella notizia che oggi cominci un processo, anche se non è quello che mi riguarda. Sono passati anni, ma io ho fiducia nella giustizia e anche in Guariniello che è uno tosto».

**Come mai lei si era rivolto a Vannoni?**

«Avevo avuto un ictus, il 3 apr-

ile del 2008, con tutta la parte sinistra del corpo paralizzato. Un mio conoscente, che aveva un bambino curato già da Vannoni, mi disse della cura. Così la prima settimana di settembre di quell'anno

“Ero semiparalizzato per un ictus. Al telefono senza vedermi mi ha detto: guarirà al 100%”

“gli ho chiesto appuntamento”.  
Promise anche a lei la guarigione?

«Al 100 per 100, senza nemmeno avermi visto».

IL NEMICO

Davide Vannoni, stamattina in tribunale. A destra, Carmine Vona, l'ambulante che lo ha denunciato



**Le spiegò il trattamento e le chiese del denaro?**

«A me, a differenza degli altri pazienti, disse che serviva una sola iniezione. Prezzo, 27mila euro».

**Glieli ha dati?**

«Assolutamente no. Ho pagato 3mila euro per il “carotaggio” e tutte le spese delle visite mediche, ma non gli ho dato quella cifra perché sono stato malissimo. Un'ora dopo l'iniezione che mi avevano fatto a San Marino, in un centro estetico, sono andato in albergo e lì ho perso i sensi».

**C'era qualcuno con lei?**

«Per fortuna c'era un amico che ha chiamato l'ambulanza. Vannoni aveva raccomandato ai medici di restare con me almeno 24 ore dopo l'infusione, invece se

ne erano andati. Il mio amico mi ha raccontato che avevo la schiuma alla bocca e gli occhi girati all'insù. Mi hanno salvato con il defibrillatore: ho avuto una crisi epilettica, sono andato in arresto

“Mi sono sentito male dopo l'infusione: per fortuna in albergo c'era con me un amico”

cardiaco. In ospedale mi hanno salvato: ai medici ho detto che avevo fatto l'iniezione, poi Vannoni ha cercato di farmi ritrattare».

**Cioè?**

«Mi ha proposto di sottoscrivere una lettera in cui spiegavo che avevo detto quelle cose perché in stato confusionale. Se avessi firmato mi avrebbe fatto lo sconto di 5mila euro. Insomma, quell'iniezione inutile che stava per mandarmi all'altro mondo l'avrei pagata solo 22mila euro...»

**E lei?**

«Ho mostrato la lettera al mio avvocato, e anziché firmarla sono andato in procura».

**Ora come sta?**

«Ho avuto miglioramenti con la terapia in ospedale, non certo grazie a Vannoni. Non muovo ancora un braccio, ma almeno cammino».

(s. mart.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# “Un trapianto per coprire l'errore del chirurgo”

“Sprecato un cuore”, chiesti 7 anni per il medico responsabile

## il caso

MASSIMILIANO PEGGIO

L'inchiesta era nata da un messaggio anonimo inviato ai carabinieri del Nas: «Alle Molinette hanno trapiantato un cuore per coprire un errore». Da qui le accuse di omicidio preterintenzionale e peculato di fronte alla corte d'Assise di Torino rivolta al professor Mauro Rinaldi, responsabile della Cardiologia chirurgica universitaria, al suo vice Massimo Boffini, e all'anestesista Daniela Pasero. Tutti accusati di aver effettuato «consapevolmente un trapianto senza finalità terapeutiche» e per aver «sprecato» un cuore, un bene pubblico di particolare valore, per far sparire le prove di un errore chirurgico su una paziente sottoposta in precedenza all'impianto di una valvola aortica.

### Le richieste di condanna

I fatti risalgono al maggio del 2008. La paziente, deceduta dopo il trapianto di cuore, era una donna di 67 anni, Pasqualina Amodeo. Ieri i pm Paolo Toso e Paola Stupino hanno chiesto la condanna di tutti gli imputati. Sette anni di reclusione per Rinaldi, 7 anni e 6 mesi per Boffini, imputato anche di frode processuale e fal-



## Mauro Rinaldi

La richiesta di condanna per i medici delle Molinette (nella foto il professor Rinaldi) s'aggiunge a quella del risarcimento di 800 mila euro ai figli e al marito della donna

so documentale, 6 anni e 10 mesi per la dottoressa Pasero. Il legale di parte civile ha chiesto un risarcimento di 300 mila euro per il figlio disabile della donna, e 250 mila euro a testa per altri due figli e il marito. Alla prossima udienza, 12 febbraio, parleranno gli avvocati della difesa.

### Le prove

Processo complesso, in cui si sono dati battaglia periti di prim'ordine. Per l'accusa non c'era giustificazione terapeutica nel trapianto. Le condizioni della signora Amodeo non garantivano margini apprezzabili di riuscita.

Poco prima del trapianto fu proprio il dottor Boffini a dire alla figlia della signora Pasqualina che le possibilità di ripresa erano dello 0,1 per cento. Poi, d'improvviso, l'equipe prese la decisione. La conferma arrivò da Rinaldi. Eppure le condizioni della donna, in particolare quelle neurologiche, erano così gravi e al limite dell'irreversibilità che anche i periti hanno definito quel trapianto «sconsigliabile». Ma in casi del genere l'ultima parola spetta al chirurgo, alla sua fede nella medicina e alla sua capacità di duellare con la morte. Si gioca su questo sottile confine il processo.

### Catena di eventi

Secondo i pm si è arrivati al trapianto per coprire gli errori commessi in sala operatoria dal dottore Boffini nell'impiantare una valvola aortica. La protesi, collocata troppo in alto all'imbocco coronarico di sinistra, avrebbe via via bloccato il flusso di sangue provocando un danno irreversibile al cuore. Quando l'organo, ad espanto fallito, finì nella mani di un medico legale, della valvola impiantata non c'era più traccia. Rimossa. Perché? Per nascondere le prove dell'errore, dice l'accusa, spiegando così la catena di eventi dal ricovero alla morte.